

Ferrovie. Le prospettive del nuovo accordo sul lavoro

Più competitività sulle strade ferrate

Gros Pietro: certezze per gli operatori

Deborah Appolloni

☞ Cresce la competitività del gruppo Fs. Le nuove imprese ferroviarie che entreranno nel mercato italiano potrebbero trovare un solo contratto di lavoro di riferimento, mentre cade il tabù del macchinista unico: dal 14 giugno tutti i treni italiani (salvo i notturni) saranno guidati da un solo agente come nel resto d'Europa. È questo il risultato di due accordi sindacali, firmati quasi contemporaneamente nei giorni scorsi.

Con il protocollo che ha sbloccato il percorso per il contratto della mobilità si è aperta la strada

LO SCENARIO

Previste nel protocollo clausole di salvaguardia di carattere sociale per la gestione dei risultati di gare e liberalizzazioni

da per l'unificazione dei Ccnl delle attività ferroviarie e del trasporto pubblico locale in un unico assetto che interesserà circa 220mila lavoratori dipendenti delle aziende ferroviarie, di Tpl, della manutenzione, impianti, ingegneria e progettazione, ristorazione, pulizia e supporto. Il risultato però, dopo quasi un anno e mezzo di trattative tra la parte datoriale (Federtrasporto, Astrea e Anav, Fise e Confetra) e 7 sigle sindacali (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast), è molto più soft rispetto alle intenzioni iniziali.

Anche se è bastato l'accordo di massima su questo tavolo per sbloccarne un altro: quello per il macchinista unico. L'ok dei sin-

dacati (a parte l'Orsa) è infatti arrivato due giorni dopo la firma del protocollo sul Ccnl da parte del ministro Altero Matteoli. Gli effetti saranno quasi immediati: dal 14 giugno sarà un solo agente a condurre i treni (anche il Frecciarossa) equiparando la situazione italiana a quella europea e al trasporto regionale (dove il macchinista però veniva coadiuvato dal capotreno). In cambio, il gruppo Fs si è impegnato a fare 900 nuove assunzioni entro fine anno, a rimpinguare il fondo di sostegno per i prepensionamenti e riportare all'interno alcune attività come la manutenzione.

Intanto il cantiere del contratto unico prenderà forma. La mediazione avviata da Matteoli ha portato ad un accordo di massima che avvia il processo di unificazione solo su 4 punti: campo di applicazione, decorrenza e durata, disciplina del sistema delle relazioni industriali e diritti sindacali e mercato del lavoro. Deciso anche il rinnovo della parte economica dei due contratti, ma solo per il 2008: 60 euro di aumento medio in busta paga da maggio al parametro medio e 1.080 euro di una tantum a giugno.

Dal prossimo 25 maggio partirà il confronto per l'armonizzazione dei quattro istituti che formeranno il nucleo comune iniziale. Un confronto che dovrebbe concludersi entro 45 giorni, ma sul quale già circolano ipotesi di proroghe. Contemporaneamente, partiranno altri due tavoli per il rinnovo separato dei due contratti (Tpl e attività ferroviarie). Solo in seconda battuta, si procederà alla costituzione di un gruppo di lavoro con l'obiettivo di ampliare la parte comune.

L'accordo però ha perso pez-

zi importanti strada facendo: Confetra (trasporto merci) si è tirata indietro a febbraio, mentre Fise (imprese di pulizie) ha dichiarato che non firmerà il protocollo, anche se una clausola del documento obbliga le imprese di pulizie che vorranno lavorare con il gruppo Fs ad applicare il contratto unico.

«Abbiamo chiarito la nostra contrarietà al protocollo - spiega Pietro Luzzati, direttore generale di Confetra - perchè lo riteniamo molto oneroso». Gli operatori ferroviari del cargo ritengono più vicino alla loro attività il Ccnl del trasporto merci. «Rispetto a questo, quello della mobilità costerebbe il 30% in più» sottolinea Luzzati che però punta il dito contro una «trappola» del protocollo. «La promessa di una clausola sociale messa nero su bianco da Matteoli potrebbe indurre le aziende ferroviarie che sono sul mercato o ci arriveranno a dover comunque applicare questo contratto».

È questa invece l'aspettativa di Federtrasporto. «Questo nuovo Ccnl dovrà rappresentare - ha detto Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Federtrasporto - il contratto collettivo nazionale di riferimento sia per gli attuali che per i futuri operatori di settore». In realtà, prima che l'iter di unificazione si concluda, non esiste alcun obbligo. «Il protocollo non introduce nulla di nuovo su questo argomento - spiega Alessandro Rocchi, segretario nazionale della Filt-Cgil -. Chiaramente noi abbiamo chiesto al ministro un impegno per l'applicazione della clausola sociale a tutela delle nuove situazioni che si verranno a creare con le liberalizzazioni e le gare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA